

→ **La presidente Pd apprezza:** «Il movimento è passato dall'antiberlusconismo all'alternativa»

→ **Dalla sinistra ai Verdi all'Idv** Di Pietro: «Contro il talebano di Palazzo Chigi vanno alzati i toni»

Bindi: da qui una sveglia al Paese I partiti a Roma con discrezione

I partiti dell'opposizione hanno aderito alla manifestazione dei «Viola» ma in piazza non sono tantissimi. Per il Pd Rosy Bindi in testa, Ignazio Marino e altri, poi Verdi e sinistra. Di Pietro contro il «talebano» Berlusconi.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Piazza del Popolo tinta di viola è la prova che almeno un «nemico» il movimento è riuscito a sconfiggerlo: l'assuefazione. Alla corruzione e all'illegalità, ai legittimi impedimenti, a Berlusconi. Assuefazione, parola che ricorre in molti interventi nella lunga maratona dal palco sotto il Pincio nel quale campeggia una frase di Alaine Touraine, «colpito» dagli «uomini e donne disposti a mettersi in cammino», ostinati nella «cura della democrazia, della Costituzione, del legame sociale». Quella Carta che «è bellissima, leggetela, io l'ho scoperta un anno fa», grida dal palco il giovane ex Ispra, Stefano Lentini.

50mila persone dalle due fino a sera. «È un successo, questa piazza si è riempita solo col web, si può sopperire la tv. C'è un'intelligenza collettiva sparsa in tutta Italia, un potere», commenta Gianfranco Mascia correndo su e giù dal palco. Hanno fatto tutto da soli, i «Viola», con 50mila euro sottoscritti on line e in piazza. Questa volta, a differenza del NoB Day del 5 dicembre, i partiti dell'opposizione ci sono, ma non in modo vistoso. Ancora una volta è Rosy Bindi a portare, metaforicamente, la bandiera Pd. Non se ne cruccia, «io sono un tipo da piazza».

Di viola indossa la spilletta logo, si muove fra la gente che la saluta con calore. Un movimento «che mette insieme i blog e i partigiani» dimostra che «può dare una sveglia al Pa-

se», che se «fino a ieri sembrava addormentato, assuefatto, è invece capace di indignarsi» perché «la questione morale non è un dettaglio».

L'invito alla responsabilità fatto da Napolitano «mi auguro sia raccolto da tutti», afferma Bindi, mentre il rapporto coi movimenti dev'essere di «ascolto e di dialogo»: e apprezza il passaggio «dal solo antiberlusconismo all'alternativa» con l'attenzione al lavoro. Da veterana cattolica scherza: «A me tutto 'sto viola mi fa pensare alla Quaresima quella dura...».

Sono le tre e piazza del Popolo si riempie sotto il sole. Arriva Ignazio Marino, pashmina viola la collo, e abbraccia Rosy. Con lui la deputata Rosa Calipari e Ivan Scalfarotto. «È importante essere qui come Pd che questa volta ha aderito pienamente», commenta, «però sarei più felice di vedere più parlamentari del Pd, perché l'opposizione si fa in Parlamento ma anche in piazza». C'è Vincenzo Vita, ala sinistra del Pd.

TORNA LA SINISTRA

Poco prima al Bar Canova Marco Pannella scherza con Emma Bonino che si disseta avida dopo aver deciso di interrompere lo sciopero. Tra la gente ci sono tanti esponenti della sinistra, Fabio Mussi, Loredana De Petris, Elettra Deiana e Patrizia Sentinelli; inossidabile Lucio Manisco passeggia con l'avvocato Domenico D'Amati, applauditissimo. I banchetti di Sinistra Ecologia e Libertà e quelli di Rifondazione sono vicini ma divisi. Paolo Ferrero arriva tardi causa aerei, chiede il voto anticipato e apprezza la «prima grande risposta di massa alla Tangentopoli al quadrato». Il pre-

sidente dei Verdi Angelo Bonelli c'è, smagrito dallo sciopero della fame contro il silenzio dei mezzi d'informazione.

Antonio Di Pietro è atteso per ore, «arriva, ha l'aereo in ritardo» pure

lui. Alle sei lancia lo slogan contro il «talebano che siede a Palazzo Chigi che uccide la democrazia e straccia la Costituzione»; a Napolitano, che «rispetta», risponde che «non si possono abbassare i toni quando si fa Resistenza in piazza e in parlamento», anzi, «si deve alzare la voce prima che sia troppo tardi». E con il Pd, «in risveglio, non vogliamo essere in gara». Tra i «Viola» e l'Idv c'è qualche frizione, il movimento non ha digerito il sì a De Luca in Campania. Ad essere più sintonizzato sul colore è Luigi De Magistris, che ieri non c'era, mentre ha parlato Gioacchino Genchi (senza suscitare troppo clamore): «Non ci sarà mai un'autonomia della magistratura se le toghe entrano e escono dai ministeri», denuncia l'ex tecnico delle Procure. Andando via sibila: «Il Pd e Di Pietro volevano la mia testa, con me De Luca non passava». E il senatore Pedica si appiccica con un uomo dell'organizzazione che lo invitata a spostare indietro le bandiere Idv. Avanti solo le «viola». ❖

PER LA LEGALITÀ

GIANFRANCO ROTONDI

«Rispetto per il popolo viola» ma «Berlusconi non è un nemico da abbattere». Lo ha detto il ministro Gianfranco Rotondi.

ANTONIO DI PIETRO

«L'Idv ha contribuito a costruire la piazza per resistere al talebano Berlusconi. Siamo contenti .. il Pd sta dando segni di risveglio»

ANGELO BONELLI

«I verdi sono in piazza perchè in Italia c'è fame di legalità». Lo dice Angelo Bonelli (Verdi) ancora in sciopero della fame

CLAUDIO FAVA

«Questa volta il presidente Napolitano ha fatto molto di più di un semplice invito alla calma e alla responsabilità».

DANIELE CAPEZZONE

«In piazza, su alcuni giornali, in alcune tv, c'è troppo odio contro una persona, contro Silvio Berlusconi»

PAOLO FERRERO

Quella in atto è una vera «tangentopoli al quadrato» e la manifestazione di Roma «è la prima importante risposta»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Antonio Di Pietro al «viola-day»

